



Limes online 8 febbraio 2024



Accusare Israele di genocidio significa dimenticare la storia

Il Sudafrica chiede che Gerusalemme renda conto della sua condotta nella Striscia di Gaza. Per analizzare la vicenda non basta il diritto, occorre uno sguardo storico. Il caso degli arabi israeliani.

di [Romano Ferrari Zumbini](#)

Publicato il 06 Febbraio 2024 Aggiornato il 08 Febbraio 2024 alle 09:05

- [Israele](#)
- [Hamis](#)
- [11settembre](#)
- [Democrazia](#)
- [Medio Oriente](#)



Dettaglio di una carta di Laura Canali - 2023

Ci sono date che evocano ricordi e restano fisse nella mente. È il caso dell'[11 settembre](#) e del 7 ottobre, che riportano al 2001 e al 2023 se le si osserva a occhio nudo. Ma se si guarda con le lenti della storia, quelle date mostrano molto più di quanto si veda a prima vista.

A Thomas More è legato il conio del termine "utopia". Nel 1516, infatti, pubblicò un libello: *De optimo rei publicae statu, deque nova insula Utopia*. Introdusse un genere letterario che avrebbe avuto tanto successo: nel secolo successivo vi si dedicarono Tommaso Campanella (con la *Città del sole*, 1602) e Francis Bacon (con la *Nuova Atlantide*, 1620). La parola "utopia" tanto piaceva che sdoppiò il suo significato, andando a significare un luogo sia inesistente sia felice. Del resto, con la rivoluzione in Francia a fine Settecento la violenza a cosa mirava se non a creare un mondo (supposto) migliore?

Alla fine del XIX secolo non si era ancora esaurita la febbre dell'utopia e con il XX secolo è apparsa la "distopia", un'utopia al rovescio, un mondo nel quale va tutto male. Una lontanissima radice di questa parola là si può rinvenire in John Stuart Mill, ma si è affermata solo con Aldous Huxley. A partire dagli anni Trenta quest'ultimo ha manifestato (con *Brave New World*) il timore di una società in cui, persa la percezione del reale, si vive senza esser

consapevoli di parole, gesti, decisioni. Ciò ha poi ispirato George Orwell (in 1984), che ha coniato il termine di “*doublethink*”, con cui la forza della logica viene travolta e sommersa da forme di verità apparenti.

Nel XXI secolo in un tribunale internazionale a Israele si imputa genocidio. Huxley, Orwell e Ray Bradbury – il geniale autore di *Fahrenheit 451*, nel cui racconto i pompieri sono preposti ad appiccare incendi (e non a spegnerli) – non avrebbero potuto immaginare un mondo distopico nel quale si accusa di genocidio la comunità ebraica.

Nel processo di [Norimberga](#) solo i pubblici ministeri britannico e francese avevano fatto riferimento al genocidio. I giudici dei quattro vincitori affrontavano le responsabilità individuali, non il crimine di aggressione imputabile al Terzo Reich. Mancava una normativa sul genocidio, ovvero una cornice giuridica per inquadrare la violenza nei confronti di un gruppo in quanto tale. “Genocidio” costituisce un neologismo che trova la sua origine giuridica formale in una risoluzione dell’Assemblea Generale dell’Onu dell’11 dicembre 1946, che lo definiva come “*denial of the right of existence of entire human groups*” e imponeva a ogni Stato di prevenirne qualsiasi forma.

La sua lontana intuizione risale all’ebreo polacco Raphael Lemkin, autore di *Axis rule in occupied Europe* (1944), che aveva studiato lo sterminio ottomano degli armeni del 1915, concentrandosi in particolare sul processo che si era svolto a Berlino nel 1921 contro Soghomon Tehlirian, un giovane armeno che aveva assassinato Tal’at Pascià, il leader del triumvirato alla guida dell’entità statale ispiratrice dello sterminio degli armeni. Il giovane assassino confessò al magistrato di avere agito su “mandato” della famiglia e dell’intero popolo armeno. Venne processato e ritenuto non colpevole.

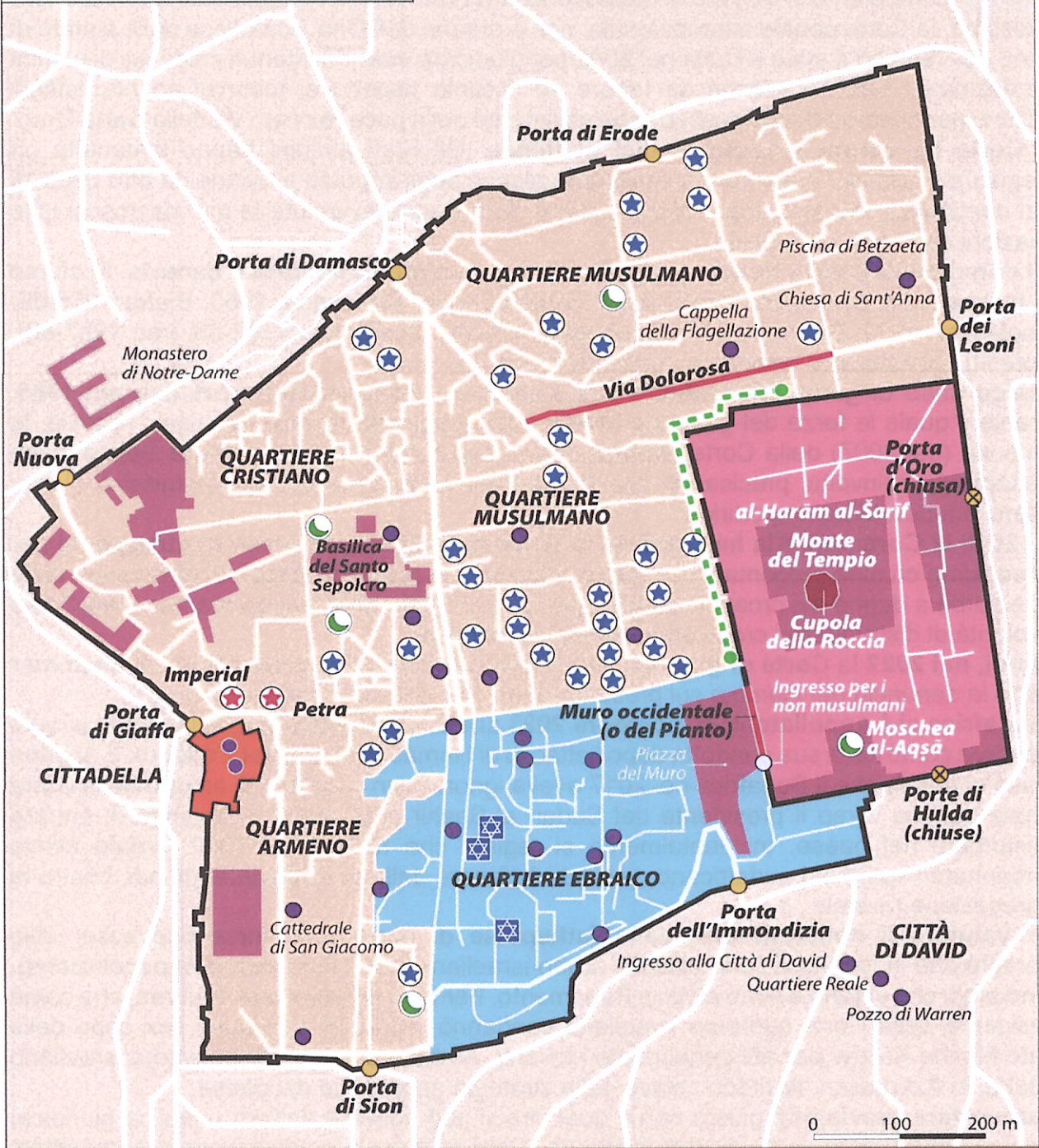
Lemkin si era chiesto perché Tal’at non fosse stato in precedenza arrestato e condotto di fronte a una corte tedesca per omicidio di massa. La risposta era stata chiara: non esisteva la fattispecie normativa astratta. Inoltre, ogni interferenza verso un cittadino straniero in virtù di atti commessi nel suo paese avrebbe rappresentato un’intrusione e una violazione delle norme internazionali.

Il genocidio costituisce una condotta che affonda le radici lontano nel tempo, ancorché mai qualificata con precisione. Del resto, il sale sparso dai romani sulle [rovine di Cartagine](#), alla fine della terza guerra punica, cosa fu se non l’espressione tangibile del genocidio del popolo cartaginese? E la persecuzione imperiale nei confronti dei cristiani nelle catacombe non ne era una forma? Il romanzo *Quo vadis?* narra il tentativo di uccidere la religione cristiana.

Quando, il 9 dicembre 1948, fu varata la convenzione ad hoc si pensava alla tragedia dei comandanti di lager nazisti (KZ) e si configurò il genocidio come un delitto doloso, diverso però dall’omicidio che può anche esser preterintenzionale. In altre parole, si fissò che per configurarsi genocidio non basta la volontà di uccidere (già perseguita dal codice penale in via ordinaria), ma è richiesta anche la volontarietà di distruggere un determinato gruppo di persone: “*the intent to destroy*”. Per dirla con parole latine, non basta l’*actus reus*, ossia l’elemento fisico, ma occorre anche la *mens rea*, ossia l’elemento mentale, appunto, la volontarietà. Durante i lavori preparatori di quella convenzione i governi indiano e pakistano si imputarono reciprocamente condotte lesive dei diritti delle minoranze, musulmane in India e indù in Pakistan.

Rimane non facile configurare un genocidio. Quando Adolf Eichmann fu processato a Gerusalemme nel 1961, lo Stato di Israele rivendicò la sua giurisdizione - pur non essendo Eichmann cittadino israeliano e pur non essendo israeliana la cittadinanza delle vittime - in considerazione del [carattere universale](#) dei crimini contro l’umanità dei quali era incolpato. Anche per questo Hannah Arendt polemizzò con la corte israeliana, poiché auspicava il ricorso a istituzioni giurisdizionali internazionali.

4 - LA CITTÀ VECCHIA



- - - - ● Tunnel del Muro occidentale
- ★ Alberghi (Imperial e Petra) venduti agli ebrei dai greco-ortodossi
- ★ Edifici occupati da ebrei ortodossi
- Importanti aree religiose
- ⬠ Sinagoghe
- ☪ Moschee
- Altri siti religiosi importanti
- Quartiere ebraico
- Spianata delle Moschee
- Area della Città Vecchia

Carta di Laura Canali - 2023

Per giudicare le ipotesi di genocidio è stata istituita la [Corte internazionale di giustizia](#), competente in materia di controversie fra Stati. All'Aia ha sede anche un altro foro giudiziario, la Corte penale internazionale: non è organo dell'Onu, scaturisce dallo statuto di Roma del 1998 ed è stata istituita nel 2002 per giudicare individui ritenuti colpevoli di crimini internazionali. Sono entrambe da tenere poi distinte rispetto ai tribunali ad hoc istituiti dall'Onu per contribuire al processo di ristabilimento della pace (ex cap. VII della Carta Onu). **La Corte ha sinora emesso tredici sentenze.** Gli Stati africani hanno lamentato un "pregiudizio razziale" osservando che la prevalenza degli imputati proviene da otto paesi di quel continente, ma trascurano che proprio in Africa sono avvenute le più macroscopiche violazioni del diritto umanitario.

Nel corso della guerra fredda il dibattito sul genocidio fu limitato e carente. Si sfumò sui massacri probabilmente configurabili come genocidi (Indonesia 1965; Biafra 1966-69; Bangladesh 1971; Burundi 1972; Cambogia 1975-79; Guatemala 1982-83; Iraq 1987-88). Si prestò attenzione al tema solo negli anni Novanta.

L'unico caso di genocidio definito tale è stato il massacro di Srebrenica nel 1995, durante il quale le forze del generale Mladic uccisero più di ottomila bosniaci. Tuttavia, la sentenza (del 2007) della Corte internazionale di giustizia ha negato che la Serbia fosse direttamente coinvolta, precisando che l'illecito commesso era di natura omissiva (il non essersi adoperata per impedirlo).

Nel 2015 la Corte dell'Aia ha respinto le richieste simmetricamente contrapposte per il medesimo crimine presentate da Serbia e Croazia. A proposito degli atti di violenza delle forze serbe a danno dei croati, si può leggere che sì, essi ebbero luogo ma non c'era "in sé la volontà di distruggere i croati bensì solo di allontanarli".

Quindi, nel 2022 la Corte di giustizia ha respinto le obiezioni presentate dal Myanmar contro la denuncia del Gambia sul presunto genocidio della minoranza Rohingya.

Il Sudafrica si è appellato il 29 dicembre 2023 alla Corte di giustizia, chiamando Israele a rendere conto della sua condotta dopo l'attacco di Hamās (Hamas) del 7 ottobre. È appena il caso di notare che il Sudafrica nel 2017 aveva ignorato un mandato di arresto della Corte penale dell'Aia verso il presidente del Sudan al-Bashir e gli aveva consentito di entrare indisturbato nel paese. Incidentalmente si registri che nell'ottobre 1962 Israele aveva condannato l'apartheid sudafricano, votando in favore della risoluzione e, quindi, contro la segregazione razziale.

Per valutare il concretizzarsi della fattispecie di genocidio, forse può esser utile ricordare che in Israele vi sono cittadini arabo-israeliani (circa un quinto della popolazione). Sono arabi che votano e sono eletti in Parlamento. Famoso è il professor Joubran, che come presidente della Corte suprema israeliana condannò nel 2003 l'ex capo dello Stato Moshe Katzav per atti penalmente rilevanti. Arabo è anche l'ambasciatore israeliano a Baku, in Azerbaijan, territorio chiave nella strategia geopolitica del paese.

È arduo fare previsioni: giusto non è quel che si può ricavare dall'ermeneutica giuridica, bensì ciò che il collegio giudicante deciderà. Ogni opzione è potenzialmente percorribile, pur se una scelta contro Israele suonerebbe molto originale. Quella del 26 gennaio 2024 è una pronuncia interlocutoria, che rinvia le prese di posizioni nel merito.

La vicenda può esser osservata sia con il microscopio del diritto sia con gli occhiali della storia. Infatti, indossandoli si scorge che il 7 ottobre riporta al 1571, allorché si svolse la battaglia navale di Lepanto e la Lega Santa, voluta da papa Pio V e comandata da don Giovanni d'Austria, sconfisse la flotta turca di Ali Pascià.

Allo stesso modo, l'11 settembre riporta al 1683, quando le forze cristiane (sotto il comando di Giovanni Sobieski e ispirate dal frate cappuccino Marco da Aviano) sbaragliarono l'esercito ottomano sulla collina di Kahlenberg e liberarono Vienna dall'assedio.

Quel mondo ha conservato il senso del tempo e quindi vive nella storia. Anche Cina e Russia dimostrano di vivere nella storia quando rivendicano Taiwan e Ucraina. Solo l'Occidente ha dissolto il senso del tempo e non sente più la storia.

Ben venga quindi il recupero del senso del tempo. Del resto, quando una civiltà lo dimentica, non è il tempo a sparire, ma quella civiltà.

P.S. È passata sotto silenzio la dichiarazione con la quale il presidente del Sudafrica Cyril Ramaphosa ha accompagnato la presentazione del ricorso contro Israele: “Come popolo che una volta ha assaporato i frutti amari dell’espropriazione, della discriminazione, del razzismo e della violenza sponsorizzata dallo Stato, abbiamo chiaro che staremo dalla parte giusta della storia”. A rigor di logica, da queste parole si dovrebbe dedurre che ogni iniziativa del Sudafrica - a prescindere dal contenuto - dovrebbe essere “giusta” per il solo fatto che proviene dal Sudafrica stesso. Una perplessità è più che lecita.

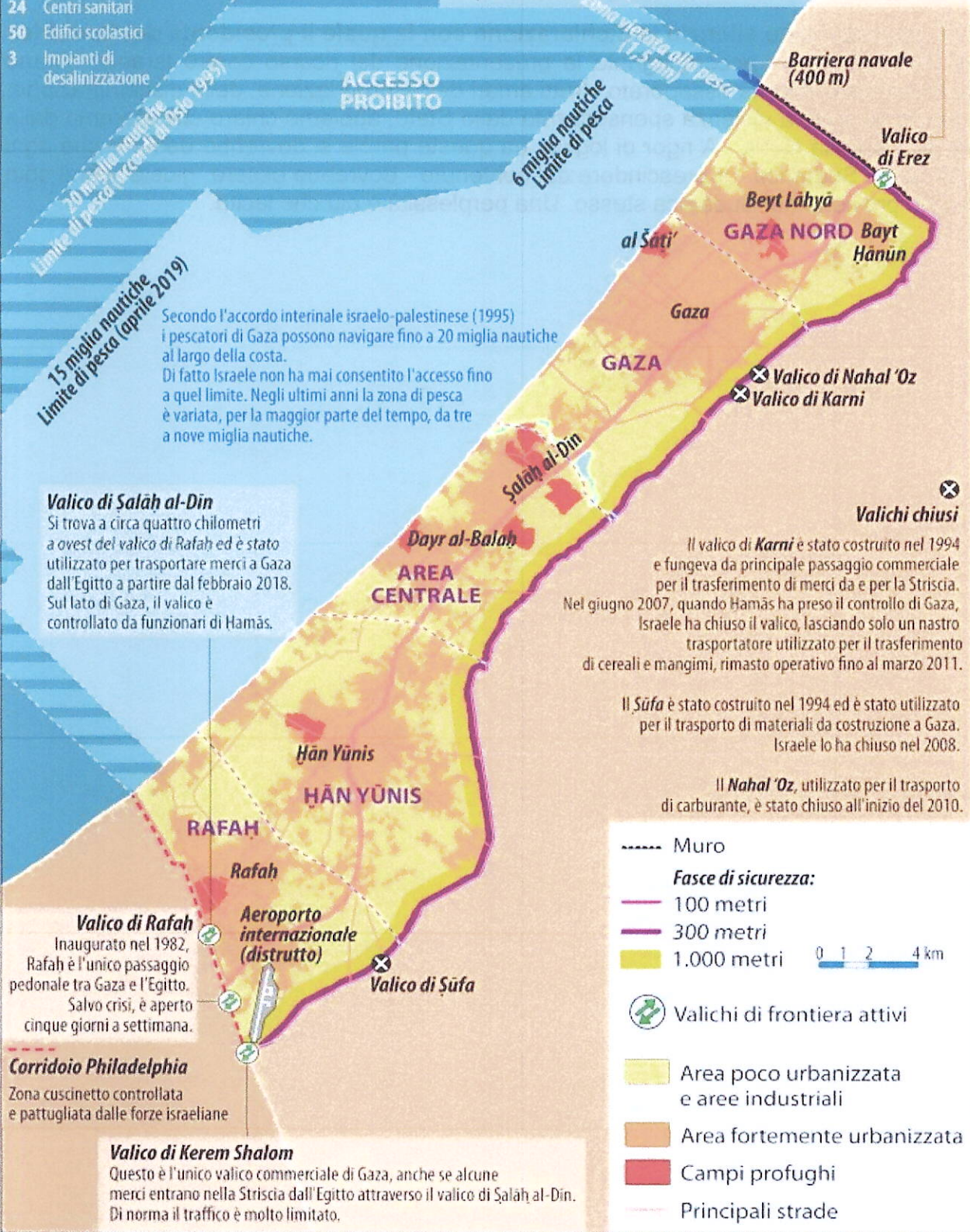
2 - FU STRISCIA DI GAZA

Danni subiti durante il conflitto israelo-palestinese (2021)

- 450 Edifici non residenziali
- 169 Edifici residenziali
- 24 Centri sanitari
- 50 Edifici scolastici
- 3 Impianti di desalinizzazione

Valico di Erez

Il valico, riservato ai pedoni, è l'unico punto di transito tra Gaza e Israele. Nel 1991, Israele ha annullato il "permesso generale di uscita" e iniziato a richiedere ai residenti palestinesi permessi individuali per varcare il confine. Oggi i permessi vengono per lo più concessi solo in quelli che Israele definisce "casi umanitari eccezionali".



Fonte: Rapporto Ocha 2021 - Le Figaro

Carta di Laura Canali - 2023